

Como, il 2 aprile 2020

Al Presidente

della Federazione nazionale Ordine dei TSRM e delle professioni sanitarie tecniche, della riabilitazione e della prevenzione.

Dott. Alessandro BEUX.

E, p.c.,

al Direttore generale

delle Professioni sanitarie e Risorse umane del SSN Ministero della Salute,

Dott.ssa Rossana UGENTI.

Oggetto: Invito con diffida nel merito della dichiarata lesività di espressioni contenute nel Comunicato stampa del 21 marzo 2020 (1).

Gent.mo Dott. Beux,

a riscontro della sua notifica e come doveroso chiarimento, dichiaro quanto segue a chiara dimostrazione che non fosse mio intento arrecare pregiudizio alla dignità di alcuna figura professionale sanitaria.

Comprendo altresì quanto l'estrapolazione di alcune frasi dal documento integrale, decontestualizzate in tal modo dalla logica consequenzialità del ragionamento, abbia potuto generare fraintendimento e legittimo sospetto. Nondimeno, mi creda, sono sinceramente desolato e sostengo l'utilità di motivare le ragioni per cui il Comunicato stampa di cui all'oggetto non descriva alcuna volontarietà offensiva né lesiva. Al contrario, richiamandomi in premessa all'importanza dei protocolli di cura, ovvero all'eccellenza del modello sanitario italiano resa evidente nell'attuale quadro emergenziale, ho inteso rimarcare la consapevole responsabilità degli osteopati esclusivi la cui immediata cessazione di ogni attività ambulatoriale sia stata attuata autonomamente ancor prima dei successivi Decreti del Consiglio dei Ministri.

La stessa citazione, in termini del tutto generali, di alcune potenzialità del trattamento manuale osteopatico in ambito preventivo è stata riferita a mero scopo esemplificativo e non certo artatamente come indicazione terapeutica dei gravi sintomi dell'attuale pandemia da Covid 19.

Pertanto, se vi è un significato collegato alle considerazioni pubblicate, questo è esclusivamente da riferirsi alla necessità istitutiva della professione degli osteopati, attualmente precaria e contestabile (3). Regolamentazione quest'ultima che io stesso, come in varie sedi ho dichiarato e formalizzato, non ritengo possa avvenire se non in conformità con le norme cogenti e in termini di assoluta solidarietà e interdisciplinarietà con le altre Professioni della Salute.

Come Lei sa, Dott. Beux, la nostra Associazione tecnico-scientifica di recente fondazione non ha preso parte agli adempimenti previsti per la definizione del profilo professionale dell'Osteopata, pur essendomi io stesso precedentemente relazionato in ambito istituzionale allo scopo di fornire contributi per la definizione della legge 3/2018, art.7. Ciò nonostante, abbiamo apprezzato e sostenuto presso l'intera categoria professionale il lavoro da Voi svolto allo scopo di distinguere le competenze caratterizzanti l'esercizio dell'osteopatia rispetto a quelle di altre professioni. A dimostrazione del nostro contributo culturale al riguardo, vedasi il corso FAD ECM in tema di profilo internazionale dell'osteopata (2), pubblicato mesi orsono con mia personale responsabilità.

Come elemento consequenziale nel ragionamento complessivo descritto, lo stesso riferimento ai metodi assistenziali propri dell'Osteopatia, definiti "*non viziati da una visione distrettuale e sintomatica di stampo fisioterapico*", avvalorava piuttosto il concetto di non sovrapposibilità con altre attività, rappresentando ammissione oggettiva di reciproca alterità. Né è da intendersi alcuna accezione dispregiativa degli stessi trattamenti sintomatici e distrettuali, ovvero limitativa della professione citata e di cui non abbiamo mai messo in dubbio l'utilità. Per la stessa ragione, noi stessi non ci siamo offesi quando in altre circostanze alcuni professionisti della salute definirono l'Osteopatia viziata da una visione olistica e non sempre supportata da evidenze, neppure quando veniva motivata in tal modo l'inutilità del suo riconoscimento. Da parte nostra, infatti, abbiamo sempre considerato stimolante l'esercizio del pensiero critico all'interno del confronto dialettico.

Tutto ciò premesso, in fondamentale rappresentanza della nostra Associazione e, in particolare, dei suoi obiettivi statuari e deontologici che descrivono la reciproca e solidale cooperazione tra professioni della salute, esprimo rammarico per l'interpretazione negativa di alcune mie affermazioni di cui Lei stesso ha comprensibilmente ritenuto di rendersi interprete. E, per quanto da parte mia non vi fosse alcuna intenzionalità in tal senso durante la stesura del comunicato in questione, La prego di farsi interprete delle mie scuse nei confronti di coloro che possano essersi sentiti offesi dalle medesime espressioni che hanno generato inopportuno fraintendimento.

Infatti, concordo pienamente con Lei sull'inutilità delle polemiche sterili ed auspico che il presente chiarimento possa contribuire a ristabilire un clima di rispetto e serena collaborazione a beneficio dei contenuti culturali e dell'immagine pubblica del confronto inter-professionale sanitario.

Ringrazio per l'attenzione e ricambio migliori saluti.



Luigi CIULLO – Presidente

Riferimenti:

- 1) "**Osteopatia: il Profilo della professione in Europa**" Evento FAD ECM n. 011 DEL 2020 cod. 287148 descritto alla scheda: https://osteopatia-fad-ecm.it/wp-content/uploads/2020/01/Scheda_FAD-ECM-011.pdf
- 2) <https://www.informazione.it/c/097D67F6-B147-4206-ABF7-0B5D57C06A7C/IL-RUOLO-DEGLI-OSTEOPATI-A-SOSTEGNO-DELLA-SALUTE?fbclid=IwAR0yN3ESI7FhD3FgvaSJGJ2OZQRVyUdUxKU2Rx2eYxA98ySWkRyi4wFSPI>
- 3) **Deviazione di tipo A per l'Italia**, norma europea CEN 16686 per l'Osteopatia.

Associazione tecnico-scientifica degli Osteopati Esclusivi
Viale Innocenzo XI n. 70 - 22100 COMO
info@adoe.it / www.adoe.it / Tel. 031.275027- 348.1204113